

«Crisi dell'edilizia, i numeri sono disastrosi»

La Fillea Cgil: bisogna costruire con una nuova mentalità

di Stefania Puorro

OLBIA. L'edilizia è sempre più picchiata, la crisi incontenibile e il futuro del mattone appare ancora nero. L'anno 2011? Il peggiore in assoluto, per il Nord Sardegna e in particolare per la provincia gallurese: 240 imprese in meno, 1687 addetti in meno e un monte salari (sem-

pre in meno) di 16 milioni di euro. Un quadro disastroso quello illustrato da Hassan Ben Bouzid (foto), segretario generale della Fillea Cgil di Olbia-Tempio, il quale traccia una strada da seguire perché il settore delle costruzioni possa smettere di sgretolarsi e riprendere a crescere.

«Oggi, per sopravvivere, - attacca Hassan Ben Bouzid - buona parte delle imprese deve pensare a cambiare rotta e allargare le vedute. Deve modificare la propria produzione, orientandosi verso l'edilizia sostenibile che utilizza solo materiali e tecniche che salvaguardano ambiente, qualità della vita e benessere psico-fisico dell'uomo. Si deve insomma cominciare a lavorare per un futuro ecosostenibile. Stanziare fondi per questi interventi, significherebbe non solo ridare vita a numerose imprese del settore e lavoro a tante persone, ma anche realizzare lavori di riqualificazione del territorio, ormai di primaria importanza».

A questo, secondo la Fillea Cgil, si deve puntare perché i dati (quelli della Cassa Edile del Nord Sardegna e di Edilcassa) sono drammatici. «Le imprese continuano a calare: la perdita registrata dall'inizio della crisi, dal 2008 al 2011, è di 777 unità. Ovviamente diminuiscono anche i lavoratori operai iscritti alle casse edili: siamo passati dai 17.166 addetti dell'ottobre 2008 ai 10.734 del settembre 2011: cioè 6432 lavoratori in meno - precisa Hassan -, pari al 37,47% degli iscritti a entrambe le Casse. A questi van-

no aggiunti i lavoratori con qualifica di quadri e impiegati, non iscritti e censiti dalle casse edili. Di più. La massa salari denunciata dalle imprese, che risente ovviamente dell'attività lavorativa, nel 2008 era pari a quasi 119 milioni di Cassa Edile e ai circa 17 milioni di Edil Cassa del 2008. Nel 2011 il calo drastico: 81 milioni e pochi spiccioli di Cassa Edile e poco più di 14 milioni di Edil Cassa. Questo vuol dire che la massa retributiva complessiva ha registrato una perdita di circa 41 milioni di euro».

Guardando questi numeri, il segretario della Fillea Cgil ritiene che il problema della crisi dell'edilizia «vada affrontato attentamente. L'obiettivo è di riuscire a salvaguardare le imprese e i lavoratori, italiani e stranieri. Ma tutelare il settore, significa anche salvaguardare il nostro patrimonio. La provincia di Olbia Tempio ha necessità di un forte intervento di riqualificazione del territorio e del contesto urbano e di un piano specifico per il rinnovamento delle città. Servono piani straordinari di ristrutturazione e manutenzione degli edifici, riqualificazione di aree cittadine e periferiche, innovazione energetica, architettura sosteni-

nibile, recupero delle aree già costruite e riqualificazione energetica del patrimonio già esistente. Al traguardo finale ci devono essere sostenibilità sociale, ambientale ed economica oltre al miglioramento della qualità della vita nelle nostre città, per impedire ulteriore e inutile consumo di suolo e devastazioni del paesaggio».

